

Capitolo terzo

Il commercio agro-alimentare

La contabilità agro-alimentare aggregata

Il 2012 per l'Italia si caratterizza per un sostanziale equilibrio tra le dinamiche del mercato interno e quelle legate alle componenti estere (tab. 3.1). Sul primo fronte, la produzione agro-industriale del nostro paese registra una crescita del 2,1% rispetto al 2011 (contro il +3,4% dell'anno precedente). Un ruolo determinante è rivestito dall'industria alimentare, la quale riporta una dinamica più accentuata (+3,4%) rispetto alla produzione del settore agricolo, che si attesta su una variazione dell'1,4%, invertendo così i risultati del 2011 per le due componenti. Il tasso di crescita del consumo interno passa al contempo al -1,1% contro il 5,2% del 2011.

Tab. 3.1 - *Contabilità agro-alimentare nazionale*

		2011	2012	Var. % 2012/11
		Milioni di euro correnti		
Produzione della branca agricoltura silvicoltura e pesca ¹		52.405	53.148	1,4
VA industria alimentare ¹		25.220	26.075	3,4
Totale produzione agro-alimentare	(P)	77.625	79.223	2,1
Importazioni	(I)	39.595	38.600	-2,5
Esportazioni	(E)	30.516	32.050	5,0
Importazioni nette	(I-E)	9.079	6.550	-27,9
Volume di commercio	(I+E)	70.111	70.650	0,8
Stima consumo interno	(C=P+I-E)	86.704	85.773	-1,1
		Indici		
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	89,5	92,4	2,8
Propensione a importare (%)	(I/C)	45,7	45,0	-0,7
Propensione a esportare (%)	(E/P)	39,3	40,5	1,1
Grado medio di apertura (%)	((I+E)/(C+P))	42,7	42,8	0,1
Saldo normalizzato (%)	((E-I)/(E+I))	-12,9	-9,3	3,6
Grado di copertura commerciale (%)	(E/I)	77,1	83,0	6,0

¹ A prezzi di base.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

A questo risultato contribuiscono anche le componenti estere di domanda e offerta, dato che, rispetto al 2011, le dinamiche sono più contenute, come dimostra la variazione del volume di commercio di appena lo 0,8%. Il nostro paese registra, comunque, un miglioramento della performance commerciale rispetto all'anno precedente, grazie alla crescita delle esportazioni del 5%, principalmente attribuibile alla crescita dei prezzi, a fronte di una flessione delle importazioni pari al 2,5%, provocata da una contrazione delle quantità superiore all'aumento dei prezzi, producendo un saldo commerciale che, pur rimanendo negativo, evidenzia un netto miglioramento rispetto al 2011, pari quasi al 28%. Il saldo normalizzato si attesta a -9,3%, con una variazione positiva di 3,6 punti percentuali nell'ultimo anno. Le vendite all'estero (Banca d'Italia, 2013), favorite anche dal miglioramento della competitività di prezzo, sono state trainate dalla domanda proveniente dai paesi esterni all'Unione europea. Le esportazioni intra-UE sono invece diminuite, risentendo della debolezza della domanda nei paesi dell'area dell'euro. La riduzione delle importazioni riflette la persistente debolezza della fase ciclica, in particolare la forte contrazione degli investimenti e della spesa per consumi delle famiglie.

Nonostante il risultato positivo del commercio estero, la limitata dinamicità sia del mercato estero che del mercato interno provoca una sostanziale invarianza in termini di apertura internazionale della economia agro-alimentare italiana. Il rapporto tra volume di commercio e produzione interna, infatti, registra una sostanziale stabilità, confermando comunque in valore assoluto un buon livello di relazioni commerciali del nostro paese con il resto del mondo.

La prestazione favorevole delle esportazioni, in termini assoluti e anche in relazione all'andamento delle importazioni, determina il miglioramento di alcuni indicatori del sistema agro-alimentare, quali in particolare la propensione a esportare e il grado di copertura commerciale. La prima, definita come il rapporto tra flusso in uscita e produzione agro-industriale, entrambi in crescita nel 2012, riporta un miglioramento pari all'1,1% rispetto all'anno precedente; ben più consistente è la variazione del secondo, rapporto tra esportazioni ed importazioni, le une in crescita, le altre in calo, che da un anno all'altro guadagna ben 6 punti percentuali, invertendo la tendenza dei due anni precedenti. Al contrario, si riduce dello 0,7% la propensione a importare, a causa della già descritta flessione delle importazioni. Il grado di autoapprovvigionamento, rapporto tra produzione agro-industriale e consumo, entrambi aggregati in crescita nel 2012, registra un incremento pari al 2,9%, legato anche in questo caso alla performance positiva del flusso in uscita rispetto a quello in entrata e, in aggiunta, rispetto alla dinamica moderata della produzione interna.

La bilancia commerciale e gli scambi agro-alimentari

Nel 2012 prosegue la tendenza al rallentamento degli scambi mondiali di beni e servizi, che già nel 2011 aveva visto quasi dimezzarsi il tasso di crescita rispetto all'anno precedente. A fronte di un valore di espansione degli scambi di lungo periodo che si aggira attorno al 6% (media dell'ultimo ventennio), nel 2012 la crescita del commercio internazionale è stata pari al 2,5%, perdendo 3,5 punti percentuali rispetto al 2011. All'origine di tale fenomeno, la contrazione della domanda nell'area dell'euro e la decelerazione dell'attività nelle principali economie emergenti. Più in dettaglio, le importazioni da parte dei paesi avanzati sono cresciute solo dello 0,6%, contro il 5% del 2011, risultato al quale l'area dell'euro contribuisce con una contrazione dell'1,4% degli acquisti dall'estero, mentre Stati Uniti e Giappone segnano un arresto solo nella seconda metà dell'anno. Le esportazioni, con una variazione dell'1,8% nell'anno, registrano un rallentamento, in particolare dovuto alle difficoltà dell'economia giapponese verso la fine del 2012. Per quanto riguarda i paesi emergenti, sia le esportazioni che le importazioni subiscono una decelerazione nella dinamica, attestandosi rispettivamente al 4,2% e 4,6% di variazione, a causa della ridotta domanda estera e della moderata attività dei più importanti paesi dell'area. La tendenza sembra estendersi anche ai primi mesi del 2013 (Banca d'Italia, 2013).

Per quanto riguarda l'economia italiana, la recessione iniziata a partire dalla seconda metà del 2011 investe anche il 2012. Gli scambi commerciali totali, però, segnano una inversione di tendenza importante, dato che riportano un valore di saldo positivo, per la prima volta a partire dal 2004. Il valore si attesta a quasi 11.000 milioni di euro, contro i -25.524 milioni del 2011 (tab. 3.2). Le esportazioni giocano un ruolo importante sostenendo la domanda, anche se, nonostante il miglioramento della competitività di prezzo, risentono della flessione della domanda da parte dell'area dell'euro e subiscono un rallentamento. Nel 2012 registrano una variazione pari al 3,7%, contro una flessione delle importazioni del 5,6%. A trainare la crescita delle esportazioni (Banca d'Italia, 2013) sono le vendite di metalli, pelli, prodotti farmaceutici, alimentari e petroliferi raffinati. Scendono invece i volumi esportati di prodotti della chimica, gomma e plastica, tessile e mezzi di trasporto. A livello geografico, l'aumento è da attribuire in prevalenza ai paesi al di fuori dell'area dell'euro, in particolare i paesi OPEC, gli Stati Uniti e la Svizzera, mentre si riduce il peso della Cina. Gli acquisti da parte dei paesi UE aderenti all'euro subiscono una contrazione. Diminuiscono le importazioni dell'Italia di beni strumentali e di prodotti intermedi in ambito energetico, in particolare per la contrazione delle vendite di celle fotovoltaiche a seguito della riduzione degli incentivi. Di conseguenza, i paesi più colpiti in termini di riduzione degli acquisti da parte del nostro paese sono la Cina e la Germania.

Tab. 3.2 - *Evoluzione del commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

(milioni di euro correnti)

	2008	2009	2010	2011	2012
Importazioni					
Totale	382.050	297.609	367.390	401.428	378.759
Agro-alimentari	34.532	31.640	35.495	39.595	38.600
AA ¹ /totali (%)	9,0	10,6	9,7	9,9	10,2
Esportazioni					
Totale	369.016	291.733	337.316	375.904	389.725
Agro-alimentari	26.894	25.166	28.113	30.516	32.050
AA ¹ /totali (%)	7,3	8,6	8,3	8,1	8,2
Saldo					
Totale	-13.035	-5.876	-30.073	-25.524	10.966
Agro-alimentare	-7.638	-6.474	-7.382	-9.079	-6.550
non Agro-alimentare	-5.397	599	-22.691	-16.445	17.515
Saldo normalizzato (%)					
Totale	-1,7	-1,0	-4,3	-3,3	1,4
Agro-alimentare	-12,4	-11,4	-11,6	-12,9	-9,3
non Agro-alimentare	-0,8	0,1	-3,5	-2,3	2,5

¹ AA = Agro-alimentare.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2012.

Il settore agro-alimentare nel 2012 mantiene la posizione guadagnata nei confronti degli scambi totali del nostro paese: il rapporto tra i due flussi è pressoché stabile, in quanto la quota di importazioni agro-alimentari sul rispettivo totale commerciale cresce di 0,3 punti percentuali e per quanto riguarda le esportazioni la quota risulta praticamente invariata da un anno all'altro. La crescita del 5% dei volumi esportati è da attribuire in misura determinante alla componente prezzo che presenta una variazione pari al 4,9% (tab. 3.3), a fronte di quantità movimentate praticamente invariate. Per le importazioni, la flessione del 2,5% si spiega con la variazione imponente della componente quantità (-6,7%), che prevale su quella relativa alla componente prezzo (+4,5%). Rispetto all'anno precedente, la ragione di scambio del nostro paese registra un miglioramento dello 0,4%. Il deficit commerciale si attesta a 6,5 miliardi di euro, in miglioramento del 27% rispetto al 2011.

Tab. 3.3 - *Il commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

(variazioni percentuali)

	Commercio totale		Commercio agro-alimentare		Comp. "quantità"		Comp. "prezzo"		Ragione di scambio ¹
	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	
2011/10	9,3	11,4	11,6	8,5	1,3	4,8	10,1	3,6	-6,0
2012/11	-5,6	3,7	-2,5	5,0	-6,7	0,1	4,5	4,9	0,4

¹ Le variazioni della ragione di scambio sono calcolate come rapporto tra le variazioni dell'indice dei prezzi all'esportazione e all'importazione.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2012.

Il commercio per aree geografiche

La distribuzione geografica dei flussi commerciali (cfr. più avanti tab. 3.6) evidenzia la elevata concentrazione degli scambi del nostro paese con l'area europea. Il 67% delle esportazioni è infatti diretto ai 27 paesi dell'Unione europea, mentre una quota pari all'11% è destinata al Nord America, in prevalenza Stati Uniti, e una percentuale pari al 7% viene importata sia dagli altri paesi europei non mediterranei che dai paesi dell'Asia non mediterranei. Anche per le importazioni agro-alimentari le relazioni commerciali si focalizzano sull'Unione a 27, con il 71% di acquisti provenienti da questa area, l'8% dai paesi asiatici non mediterranei, il 7% dal Sud America, dove l'Argentina si conferma nostro primo fornitore. Rispetto al 2011 la distribuzione degli scambi non subisce variazioni importanti e l'equilibrio tra aree rimane quasi invariato. L'Italia si configura come un importatore netto di prodotti agro-alimentari nei confronti della maggior parte dei paesi europei, sia UE-27 che candidati all'entrata, dell'area del Centro e Sud America e dei paesi dell'Asia e dell'Africa. Il saldo normalizzato nei confronti di questi paesi varia da -79% del Sud America, -58% del Centro America, a -42% dei paesi africani, sino al relativamente modesto -12% dell'UE-27. La posizione di debolezza commerciale del nostro paese nei confronti di queste aree nel 2012 si attenua, dato che il saldo migliora tra i 5 e i dieci punti percentuali per tutti i paesi, ad eccezione degli scambi con l'UE-27, per i quali il miglioramento è limitato all'1,6%. Al contrario, il nostro paese registra un vantaggio competitivo nei confronti del Nord America, con il quale il saldo normalizzato si attesta al 57%, in crescita di 10 punti rispetto al 2011, degli altri paesi europei non mediterranei, con saldo pari al 22% e una perdita di 2 punti percentuali nel 2012, e con i paesi terzi mediterranei (saldo 5,6%, in crescita di 4 punti nell'ultimo anno).

In sintesi, dunque, l'Italia nel 2012 guadagna competitività nei confronti dei paesi sviluppati, in particolare modo di quelli industrializzati, mentre perde punti rispetto ai paesi in via di sviluppo.

Scendendo nel dettaglio dei flussi in entrata e in uscita, sono profonde le dinamiche che investono le componenti prezzo e quantità e che spiegano i cambiamenti da un anno all'altro. Gli scambi con l'UE-27 subiscono una riduzione in termini di componente quantità, a fronte di un aumento in termini di prezzi, più elevato per le esportazioni, per cui la ragione di scambio migliora di 5 punti percentuali. Per le importazioni dal Centro America, aumenta la componente quantità e diminuisce quella prezzo, viceversa per il Sud America gli acquisti risentono di una impennata dei prezzi a fronte di una riduzione delle quantità. Lo stesso avviene per le importazioni provenienti dall'Africa. Per quanto riguarda le esportazioni, le vendite dirette al Nord America e ai paesi terzi mediterranei beneficiano di un incremento sia dei prezzi che delle quantità, sebbene nel secondo

caso piuttosto moderato; per quelle destinate ai paesi europei non mediterranei gioca un ruolo determinante la crescita dei prezzi.

Il commercio per comparti

Come già ricordato precedentemente, il 2012 ha portato al miglioramento del saldo della bilancia agro-alimentare italiana per effetto di una espansione delle esportazioni in presenza di una riduzione degli acquisti all'estero. Questo risultato positivo si registra tanto per i prodotti del settore primario, il cui saldo normalizzato passa da -38% a -35,7% (tab. 3.4), che per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, il cui saldo normalizzato era -3,1% nel 2011 e passa in campo positivo nel 2012 (+0,4%). All'interno di questi due aggregati – che pesano rispettivamente circa un terzo e due terzi sul totale agro-alimentare – la componente dei prodotti destinati al consumo alimentare diretto resta prevalente ed è proprio a questi prodotti che si deve il contributo positivo al saldo della bilancia agro-alimentare (tab. 3.5).

Il miglior risultato registrato dai prodotti trasformati rispetto a quelli del settore primario si deve a una vivace crescita delle esportazioni (+6,5%) in presenza di una debole contrazione delle importazioni; viceversa, le esportazioni di prodotti non trasformati si sono debolmente ridotte, cosicché il miglioramento del saldo è la risultante di una contrazione più accentuata delle importazioni. A sua volta questa contrazione delle importazioni deriva da un forte contenimento delle quantità acquistate (-14,7%) come reazione alla crescita dei prezzi (+10,7%), mentre le corrispondenti variazioni delle merci in uscita risultano molto più contenute. Diversamente, le esportazioni di prodotti trasformati spuntano una dinamica dei prezzi positiva e consistente (+5,9) pur riuscendo ad espandere, anche se di poco, i volumi (+0,5%).

Vale la pena segnalare che anche il commercio di prodotti intermedi registra andamenti in controtendenza nelle sue due diverse componenti. Infatti, il saldo normalizzato dell'aggregato delle materie prime agricole, da sempre negativo, va incontro a un ulteriore peggioramento dovuto a una contrazione delle esportazioni non sufficiente a contrastare l'effetto generato dalla contrazione dell'import. Viceversa, si riduce il valore negativo del saldo normalizzato dei prodotti intermedi dell'industria di trasformazione destinati al settore primario o reimpiegati dalla stessa industria e ciò è dovuto alla vivace dinamica positiva dell'export.

Tab. 3.4 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti - 2012

	Milioni di euro				saldo	Saldo normalizzato
	importazioni	%	esportazioni	%		
Cereali	2.406,90	6,2	153,7	0,5	-2.253,2	-88,0
- da seme	180,3	0,5	44,6	0,1	-135,7	-60,4
Legumi ed ortaggi freschi	851,7	2,2	1.123,20	3,5	271,5	13,7
- da seme	176,6	0,5	96,6	0,3	-80,0	-29,3
Legumi ed ortaggi secchi	217,6	0,6	35,2	0,1	-182,4	-72,1
Agrumi	289,3	0,7	161	0,5	-128,3	-28,5
Altra frutta fresca	1.024,50	2,7	2.438,00	7,6	1.413,5	40,8
Frutta secca	735,9	1,9	274,8	0,9	-461,1	-45,6
Vegetali filamentosi greggi	106,5	0,3	10,7	0,0	-95,8	-81,7
Semi e frutti oleosi	774,4	2,0	59,8	0,2	-714,6	-85,7
Cacao, caffè, tè e spezie	1.599,60	4,1	70	0,2	-1.529,6	-91,6
Prodotti del florovivismo	486,6	1,3	678,3	2,1	191,7	16,5
Tabacco greggio	25,2	0,1	266,7	0,8	241,5	82,7
Animali vivi	1.473,50	3,8	61,1	0,2	-1.412,4	-92
- da riproduzione	160,6	0,4	30,4	0,1	-130,2	-68,2
- da allevamento e da macello	1.289,40	3,3	17,3	0,1	-1.272,1	-97,3
Altri prodotti degli allevamenti	442,1	1,1	66,2	0,2	-375,9	-74
Prodotti della silvicoltura	716,6	1,9	130,6	0,4	-586,0	-69,2
Prodotti della pesca	961,7	2,5	194,8	0,6	-766,9	-66,3
Prodotti della caccia	132,9	0,3	24	0,1	-108,9	-69,4
Altri prodotti agricoli	75,1	0,2	94	0,3	18,9	11,2
Totale settore primario	12.320,10	31,9	5.842,10	18,2	-6.478,0	-35,7
Derivati dei cereali	1.242,10	3,2	4.323,00	13,5	3.080,9	55,4
- pasta alimentare	67,4	0,2	2.066,70	6,4	1.999,3	93,7
Zucchero e prodotti dolciari	1.987,00	5,1	1.577,00	4,9	-410,0	-11,5
Carni fresche e congelate	4.537,70	11,8	1.146,10	3,6	-3.391,6	-59,7
Carni preparate	348,7	0,9	1.239,70	3,9	891,0	56,1
Pesce lavorato e conservato	3.270,20	8,5	315,7	1,0	-2.954,5	-82,4
Ortaggi trasformati	862	2,2	2.035,30	6,4	1.173,3	40,5
Frutta trasformata	561,3	1,5	1.075,70	3,4	514,4	31,4
Prodotti lattiero-caseari	3.643,80	9,4	2.474,80	7,7	-1.169,0	-19,1
- latte	858	2,2	12,2	0,0	-845,8	-97,2
- formaggio	1.622,50	4,2	1.975,80	6,2	353,3	9,8
Oli e grassi	2.935,40	7,6	1.830,10	5,7	-1.105,3	-23,2
Panelli e mangimi	1.850,90	4,8	632,2	2,0	-1.218,7	-49,1
Bevande	1.503,20	3,9	6.247,30	19,5	4.744,1	61,2
- vino	297,9	0,8	4.827,20	15,1	4.529,3	88,4
- altri alcolici	989,7	2,6	822,7	2,6	-167,0	-9,2
- bevande non alcoliche	206	0,5	561,9	1,8	355,9	46,4
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.627,10	4,2	2.690,50	8,4	1.063,4	24,6
Altri prodotti alimentari	1.368,50	3,5	382,8	1,2	-985,7	-56,3
Totale industria alimentare e bevande	25.738,10	66,7	25.970,20	81,0	232,1	0,4
Totale agro-alimentare¹	38.599,50	100,0	32.049,60	100,0	-6.549,9	-9,3

¹ Il totale agro-alimentare comprende altri prodotti agro-alimentari (sotto soglia 1-24) non riportati nei totali settore primario e industria alimentare e bevande.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2012.

Tab. 3.5 - Bilancia agro-alimentare per origine e destinazione: struttura per comparti - 2012

	Milioni di euro		Struttura %			Var. % 2012/11 (valori correnti)	
	import.	esport.	import.	esport.	saldo normal.	import.	esport.
Prodotti del settore primario per il consumo alimentare diretto	3.890,5	4.209,6	10,1	13,1	3,9	-2,5	2,1
Materie prime per l'industria alimentare	5.015,1	212,4	13,0	0,7	-91,9	-6,9	-41,9
Prodotti del settore primario reimpiegati	1.759,7	773,2	4,6	2,4	-38,9	8,0	0,5
Altri prodotti del settore primario	1.654,7	646,9	4,3	2,0	-43,8	-18,5	6,9
Totale prodotti del settore primario	12.320,1	5.842,1	31,9	18,2	-35,7	-5,5	-0,4
Prodotti dell'industria alimentare per il consumo alimentare diretto	15.816,4	22.524,5	41,0	70,3	17,5	0,7	6,3
Prodotti dell'industria alimentare reimpiegati nell'industria alimentare	5.878,0	2.080,6	15,2	6,5	-47,7	-3,7	7,5
Prodotti dell'industria alimentare per il settore primario	1.394,6	423,9	3,6	1,3	-53,4	4,3	25,8
Altri prodotti dell'industria alimentare	2.602,0	742,0	6,7	2,3	-55,6	-5,5	-1,7
Totale prodotti dell'industria alimentare e bevande	25.738,1	25.970,2	66,7	81,0	0,4	-0,8	6,5
Totale bilancia agro-alimentare	38.599,5	32.049,6	100,0	100,0	-9,3	-2,5	5,0

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2012.

Ulteriori indicazioni sul modo in cui la dinamica aggregata si è venuta a determinare derivano dall'osservazione del dettaglio dei comparti. Si può così constatare che il perdurare dei rialzi delle quotazioni di molti beni agro-alimentari anche nel 2012 ha influenzato il comportamento dei buyer italiani, che hanno ridotto gli acquisti sui mercati esteri in modo consistente, con l'obiettivo di contenere la spesa. Ciò si è verificato tanto per i prodotti agricoli che per quelli trasformati. Tra le commodities, particolarmente accentuato è il caso dei cereali, le cui importazioni in valore si riducono del 13,7% a seguito di una contrazione del 16% delle quantità acquistate; viceversa, nel caso dei panelli e dei mangimi ad uso zootecnico, nonostante un vistosissimo aumento dei prezzi (+10,3%), gli acquisti si sono ridotti proporzionalmente meno per via dell'ovvia rigidità della domanda legata ai fabbisogni degli allevamenti. Nel caso di cacao e caffè, l'aumento dei prezzi non ha comportato una contrazione della domanda, in quanto si tratta di materie prime che alimentano l'industria di trasformazione di prodotti finali a domanda piuttosto rigida. L'aumento dei prezzi alle importazioni ha, viceversa, determinato consistenti aggiustamenti negli acquisti nel caso degli animali vivi, le cui importazioni si sono mantenute ai livelli del 2011, e ancora più nel caso dei prodotti della pesca e dei pesci lavorati, le cui importazioni si sono ridotte (rispettivamente dell'8 e del 3,6%). In riduzione sensibile anche il comparto degli oli e grassi alimentari e quello lattiero-caseario (-3% e -7,2%, rispettivamente); in particolare, per quanto riguarda quest'ultimo comparto, si rileva una contrazione di volumi sia del latte importato che dei formaggi. Per quanto riguarda il latte, essenzialmente di provenienza tedesca, la contrazione di quest'anno (-12,5%) si

somma a quella del precedente anno e avviene in un contesto di prezzi bassi e in discesa. Nel caso dei formaggi la contrazione delle importazioni è di più lieve entità (-3,7%); si tratta, ad ogni modo, di un risultato che vale la pena rilevare, in quanto nel corso dell'anno si è generata una comprensibile situazione di apprensione in merito alle massicce importazioni di sostituti di bassa qualità di formaggi da grattugia dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dall'Ungheria.

Sul versante delle esportazioni, nel corso del 2012 molti dei prodotti tradizionalmente presenti sui mercati internazionali e fortemente associati alla reputazione del paese, ovvero i prodotti del cosiddetto *Made in Italy agro-alimentare*, hanno registrato un trend positivo. Questa tendenza è stata, comunque, di intensità variabile e frutto di dinamiche variegata in termini di apprezzamento delle quotazioni ed espansione dei volumi. Tra i comparti in crescita più vivace vi è stato, ancora una volta, quello dei vini (+6,9%). In particolare il segmento dei vini spumanti è cresciuto molto nettamente (+15,8%) grazie ad una dinamica particolarmente positiva sia delle quantità che dei prezzi. Al contrario, l'aggregato complessivo dei vini deve la sua crescita all'aumento delle quotazioni in presenza di un calo delle quantità esportate, da riconnettersi con la scarsissima vendemmia del 2011, che ha dato luogo nel 2012 a una offerta quantitativamente scarsa, ma di ottima qualità, da cui i prezzi più elevati rispetto all'anno precedente. Potrebbe aver giocato in questo senso anche una strategia di maggiore differenziazione del prodotto in risposta a una ulteriore progressiva segmentazione del mercato, come si può anche osservare dalla crescita delle esportazioni – ma anche delle importazioni – dei vini sfusi non di qualità.

Anche i comparti della pasta, dei prodotti della panetteria e della pasticceria, che assieme sommano al 16% del totale delle esportazioni, hanno visto una espansione delle quantità in presenza di prezzi pure in crescita; tra questi è stato soprattutto il segmento dei prodotti dolciari a segnare un notevole +15,2%. Anche i prodotti dell'ortofrutta nazionale hanno venduto bene all'estero nel 2012, soprattutto grazie all'apprezzamento delle quotazioni, mentre i volumi si sono contratti. Fanno eccezione gli ortaggi freschi, che crescono meno (+1,2%) a causa di una dinamica negativa dei prezzi pur in presenza di una crescita delle quantità vendute. Un risultato analogo viene registrato dagli oli di oliva, la cui espansione delle vendite (+2,5%) avviene grazie alla crescita dei volumi venduti, mentre i prezzi si ridimensionano. Viceversa, il comparto della frutta fresca fa registrare un andamento piatto dei volumi esportati per effetto di andamenti molto variegati da un prodotto all'altro; ad esempio, per quanto riguarda la frutta estiva, a fronte della forte espansione delle vendite estere di albicocche, soprattutto verso i tradizionali clienti europei, si deve registrare la difficoltà crescente a piazzare pesche e susine, che trovano una concorrenza sempre più agguerrita da parte della Spagna. Infine, si registra un risultato positivo anche per i prodotti trasformati

di origine animale che appartengono al paniere delle esportazioni italiane più tradizionali, ovvero i salumi ed i formaggi. I primi crescono più vivacemente dei secondi (+6,5 contro +3,5%) grazie a una dinamica positiva sia delle quantità che dei prezzi, mentre i secondi crescono meno in quanto a fronte di una espansione delle quantità vendute ottengono prezzi unitari più bassi.

Tab. 3.6 - *Il commercio agro-alimentare dell'Italia per aree geografiche*

	Milioni di euro			% AA ¹ su totale		Saldo normalizzato
	import.	esport.	saldo	import.	esport.	
2012						
UE-27	27.291	21.418	-5.873	13,7	10,3	-12,1
UE-25	26.778	21.014	-5.765	13,9	10,4	-12,1
UE-15	24.155	19.007	-5.148	14,1	10,9	-11,9
UE-12	22.475	15.310	-7.165	14,5	10,3	-19,0
Paesi candidati UE	531	401	-129	7,7	3,1	-13,9
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	1.496	2.361	865	3,2	5,7	22,4
- EEA	30	221	191	1,7	13,2	75,8
Paesi Terzi Mediterranei (no candidati UE)	782	875	93	2,7	4,4	5,6
- Euromed	695	542	-153	4,6	3,5	-12,4
Nord America	913	3.373	2.460	6,3	11,4	57,4
Centro America	514	135	-379	32,1	2,6	-58,4
Sud America	2.546	303	-2.244	30,9	3,1	-78,8
- Mercosur	1.814	223	-1.591	36,8	3,0	-78,1
Asia (no Mediterranei)	2.991	2.223	-768	4,9	4,5	-14,7
- Asean	1.848	297	-1.551	28,8	4,5	-72,3
Africa (no Mediterranei)	1.129	462	-667	13,8	8,5	-41,9
Oceania	407	414	8	35,6	9,4	0,9
Totali diversi	1	85	84	0,0	2,2	98,6
Totale Mondo	38.600	32.050	-6.550	10,2	8,2	-9,3
Wto	37.914	30.714	-7.201	12,0	8,5	-10,5
2011						
UE-27	27.514	20.897	-6.617	12,8	9,9	-13,7
UE-25	27.056	20.485	-6.571	13,0	10,1	-13,8
UE-15	24.791	18.502	-6.290	13,4	10,5	-14,5
UE-12	23.007	14.976	-8.031	13,7	9,9	-21,1
Paesi candidati UE	551	375	-177	7,1	3,1	-19,1
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	1.329	2.195	866	2,9	5,8	24,6
- EEA	47	197	150	2,4	13,6	61,4
Paesi Terzi Mediterranei (no candidati UE)	837	865	28	3,9	4,9	1,6
- Euromed	749	595	-154	4,6	3,9	-11,5
Nord America	1.109	3.079	1.971	7,6	12,1	47,1
Centro America	489	113	-377	31,9	2,4	-62,6
Sud America	3.014	290	-2.724	28,9	3,2	-82,4
- Mercosur	2.212	215	-1.997	34,7	3,2	-82,3
Asia (no Mediterranei)	3.093	1.833	-1.260	4,3	4,0	-25,6
- Asean	1.828	208	-1.619	26,5	3,7	-79,5
Africa (no Mediterranei)	1.217	408	-809	12,5	7,8	-49,8
Oceania	441	376	-65	28,7	10,5	-8
Totali diversi	1	86	85	0,0	2,5	98,4
Totale Mondo	39.595	30.516	-9.079	9,9	8,1	-12,9
Wto	38.917	29.274	-9.644	11,2	8,4	-14,1

¹ Agro-alimentare.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2012.